

IMMIGRAZIONE ILLEGALE

Tribunale/1

Roma, qui i clandestini vengono puniti tutti

Patricia Tagliaferri

Roma Non c'è aria di boicottaggio alla Procura di Roma. Le nuove norme sull'immigrazione ci sono e vanno fatte rispettare, senza preclusioni di ordine ideologico. I magistrati della capitale non condividono l'atteggiamento di quei colleghi che si sono schierati apertamente contro il reato di immigrazione clandestina - cercando talvolta di aggirare l'applicazione della nuova legge con mille cavilli - e sin dalla sua entrata in vigore si sono rimboccati le maniche per far fronte all'ingente quantità di fascicoli che si sta riversando sui tavoli delle toghe competenti. Qualcuno potrà anche non condividere la sul piano personale, ma è una valutazione che rimane fuori dagli uffici. «Non dobbiamo dare indirizzo politico alla soluzione di questo problema, ma soltanto fare i processi», spiega il procuratore aggiunto Leonardo Frisani.

Non nasconde, il magistrato, che le norme sull'immigrazione spesso si traducono in una grossa mole di lavoro giudiziario con uno scarso effetto concreto. «Sono state varate delle norme - spiega meglio Frisani - che di fatto non producono il risultato che dovrebbero produrre. Ci sono problemi interpretativi, che talvolta creano qualche intoppo. Innanzitutto è necessario distinguere tra il reato di ingresso clandestino, che prevede la sola pena pecuniaria ed è di competenza del giudice di pace, e la violazione dell'obbligo di allontanarsi dal territorio dello Stato, che è di competenza del Tribunale ordinario e consente l'arresto. All'imputato che viene contestato questo secondo reato andrebbe naturalmente contestato anche il primo, e quindi sarebbe stato opportuno mandarli entrambe davanti al giudice ordinario, per attrazione del reato più grave. Invece si è pensato di lasciarli indipendenti, con la doppia competenza, creando un aggravio di lavoro. E poi c'è il problema dell'espulsione, che è una procedura amministrativa: nella sentenza il giudice la autorizza, ma difficilmente viene eseguita. Nessun orientamento imposto dall'alto, dunque, alla Procura di Roma, ma solo una rigida riorganizzazione del lavoro in modo da non farsi cogliere impreparati dall'ondata di nuovi procedimenti. Un lavoraccio, impostato dal procuratore aggiunto Achille Toro, che coordina il lavoro dei viceprocuratori onorari cui spetta il primo controllo di legittimità sull'ammissibilità delle procedure. «Questi processi - dicono a piazzale Clodio - si risolvono con un gran numero di condanne, qualche assoluzione e numerosi patteggiamenti». La norma, piaccia o non piaccia c'è. E chi la ritenga illegittima, suggeriscono i magistrati romani, può sempre rivolgersi alla Corte costituzionale.

Tribunale/2

Milano, in 36 giorni neanche un processo

Luca Fazzo

Milano I primi sette processi sono in programma per domani mattina nell'aula del Giudice di pace di Milano. Poi, più niente fino a nuovo ordine. A questo si riduce, ad un mese e mezzo dall'entrata in vigore del «pacchetto sicurezza», l'impatto su Milano del nuovo reato di clandestinità. In una città dove - secondo i dati forniti dal vicesindaco Riccardo De Corato - si aggirano almeno 38mila clandestini, la norma voluta dalla maggioranza è stata una norma ad «effetto zero». Le forze di polizia denunciano i clandestini, ma a venire processata è una minoranza infinitesimale. E non solo. La Procura di Milano sta decidendo in queste ore se sollevare domani, all'apertura della prima udienza, una questione di legittimità costituzionale del reato di clandestinità. In questo caso, anche i pochi processi già fissati si congelerebbero in attesa della pronuncia della Consulta.

Eppure le denunce non sono poche: dall'entrata in vigore della legge, i carabinieri milanesi hanno denunciato per clandestinità 394 stranieri, per 169 dei quali è scattato anche l'arresto in quanto accusati di altri reati (per la sola imputazione di clandestinità non si può finire in cella). Altri 55 immigrati sono stati denunciati per clandestinità dalla polizia locale. Un numero considerevole (anche se la statistica ufficiale non risulta disponibile) sono stati denunciati dalla Questura. Allora perché non vengono processati? La situazione è surreale, e merita di essere descritta.

La Procura di Milano ha a disposizione due canali: uno è il processo con rito ordinario, l'altro (il cosiddetto articolo 20ter) consente di processare immediatamente l'imputato a condizione che si trovi «privato della libertà». Quindi in teoria si potrebbero processare immediatamente, condannare ed espellere dall'Italia tutti i clandestini che, dopo essere stati bloccati, finiscono rinchiusi nei Cie, i centri di prima accoglienza. Ma in realtà a Milano nel Cie di via Corelli non ci finisce praticamente nessuno, perché ci sono solo 84 posti e sono sempre pieni. Quindi la scena che si ripete ormai ogni giorno dal primo agosto è questa: le forze di polizia fermano un clandestino, lo denunciano e lo lasciano andare. Il fascicolo a suo carico arriva in Procura e qui finisce in un grosso mucchio dove, poiché manca personale, impiega settimane a venire registrato. Tra qualche mese, non prima di gennaio, si cercherà di rintracciare clandestini ormai spariti nel nulla per invitarli a farsi processare. Nel caso contrario, il fascicolo verrà rimesso sotto il mucchio. A meno che nel frattempo, come si augura la Procura, la Corte costituzionale non annulli tutto.



Beyond 40 Years



Canada
USA
Giappone
Cina
Taiwan
Tailandia
Mongolia
Cambogia
Nepal
Vietnam
India
Malesia
Indonesia
Filippine
Singapore
Fiji
Nuova Zelanda
Australia
Brasile
Francia
Germania
Regno Unito
Svizzera
Olanda
Italia
Spagna
Egitto
Austria
Israele
Repubblica Ceca
Turchia
Uzbekistan
Emirati Arabi
Russia

Korea

www.koreanair.com

Con 118 destinazioni, in 39 paesi diversi, il network Korean Air, comodo e veloce, ti porta ovunque nel mondo con stile.

Excellence in Flight
KOREAN AIR